

**LE REGOLE
PIV NECESSARIE
PER LINTRODUZIONE
DEL CANTO FERMO.**

*Nuouamente date in luce dal Reuer.
D. PIETRO CERONE Berg.*

**AVE GRATIA PLENA
Dominus tecum.**



IN NAPOLI Per Gio. Battista Gargano,
e Lucretio Nucci. 1609.

Con licenza de' Superiori.





DIV. BERN.

Musica plana, est no-
tarum simplex, &
vniformis prola-
tio; quæ nec
augeri, nec
minui po-
test.



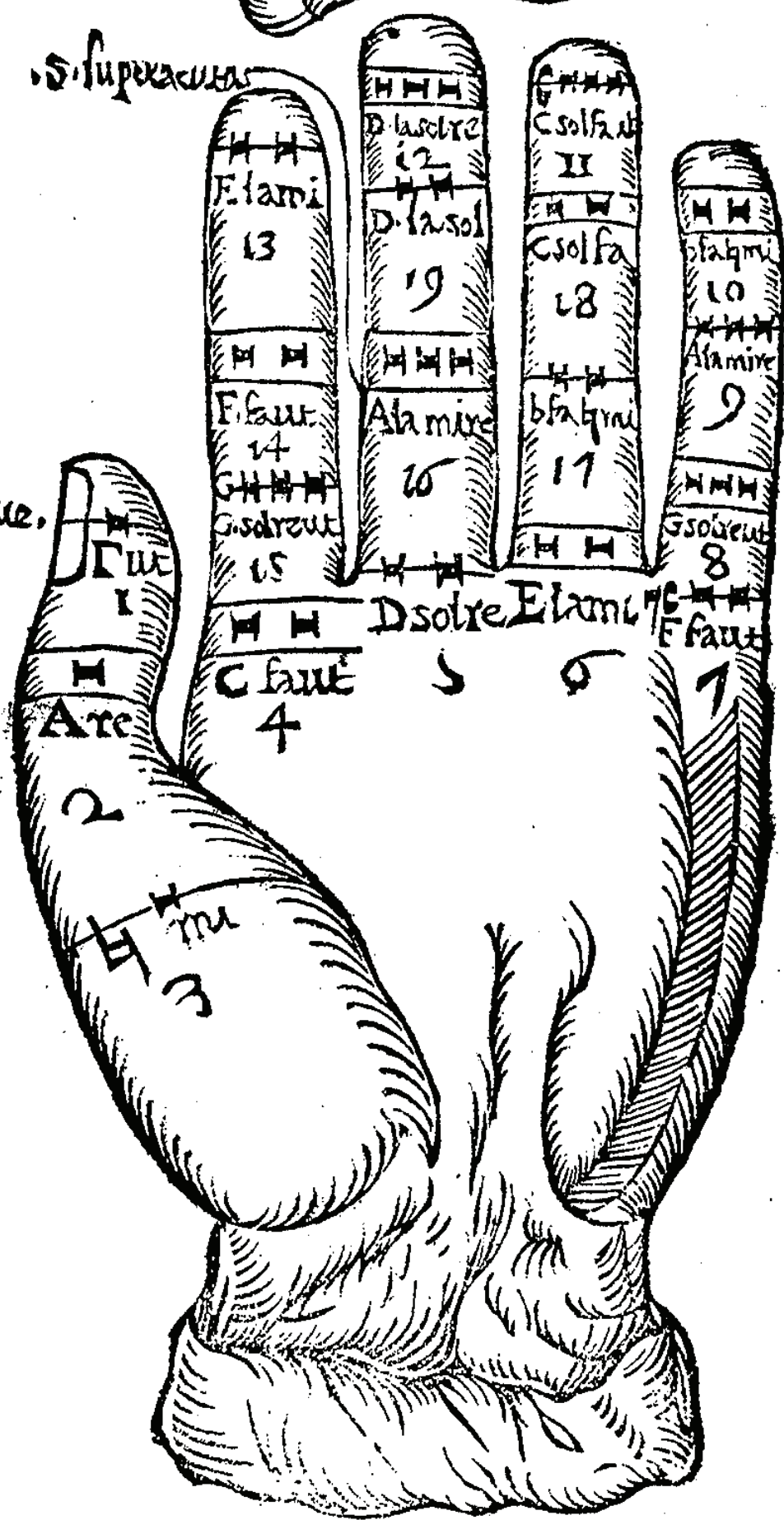
Al Molto Reuerendo
D. FRANCESC'ANTONIO
FALCO.



Don Pietro Cerone. S.

DIV volte la R.V. m'hà effortato, che à laude d'Iddio, utilità de' poueri Ecclesiastici, ed altresì de li desiderosi di tenere i principij de la Musica piana con fondamento, douessi ordinare alcune breui regolette, le più utili, e più necessarie: acciò molti, che s'esercitano in quella come ciechi, vengano ad essere illuminati. Doue considerato l'ottimo ed honesto desiderio vostro (non ostante ch'ogni vostra effortatione; à me sia sommo commandamento) hò composto questo picciolo libretto; qual al presente mando à la stampa sotto la protectione de la R.V. per segno di gratitudine de' continui fauori, che si degna farmi. Piacciale dunque di gradire la lui picciolezza, & mè conseruare nella vostra buona gratia: à la quale quanto più posso, mi raccomando; pregandole da Dio ogni felicità, e contento.

5. Superacutus



Taut-

PRIMA PARTE.

Aviso per imparare la Mano . Cap. I.

Primieramente s'hà d'auertire , che la Mano sopra della quale s'hanno da imaginare le sopradette particolarità, hà da essere la mano manca; ed incominciar si deue da **G** vt (cioè Gama vt) che stà posto nella punta del dito pulgare: seguitando **A** re, nella giontura di mezzo; poi **M** i nell'altra di sotto. Tenendo conto d'andar seguitando l'ordine delle prime sette lettere dell'Abecedario nostro, che sono; **A B C D E F G**: pigliando per guida i numeri, che vanno scritti d'abasso de gli articoli, ò gionture della mano:

Delle XX lettere, che sono nella Mano. Cap. 2.

IN questa Mano vi sono 20. lettere (se bene nò sono più di 7 e principali) **A B C D E F G**: **a b c d e f g**: **aa, b b, cc, d d, ee.**

Delle positioni ò segni. Cap. 3.

DA queste 20. lettere sagliono 20. chorde, ò positioni: di modo che, ciascuna lettera tiene la sua positione; e le positioni son queste; **G**ama vt, **A** re, **B** mi, **C** fa vt, **D** sol re, **E** la mi, **F** fa vt, **G** sol re vt: **a** la mi re, **b** fa h mi, **c** sol fa vt, **d** la sol re, **e** la mi, **f** fa vt, **g** sol re vt: **a** la mi re, **b** fa h mi, **c** sol fa, **d** la sol, **e** la.

Diuisione delle positioni in riga, e spatio. Cap. 4.

Queste 20. positioni ò chorde, si diuidono i due parti vguagli; cioè dieci in riga, e dieci in ispatio; con quest'ordine . **G**ama vt
A 3 **mauc**

maut in riga, A re in spatio, B mi in riga, C fa vt in spatio: e di questa maniera si seguita fino à B la (ultima positione) che è in ispatio.

Seconda diuisione in positioni graui, acute, e sopracute. Cap. 5.

VN'altra diuisione tengono, & è che le prime otto sono graui; dico da Gamaut à G sol re vt inciussue: le sette che seguono da A la mi re sino à G sol re vt, sono acute: il restante (che cinque sono) da A la mi re secondo à E la, sono sopracute. Le prime si chiamano graui, perche le voci loro sono più basse: le seconde son dette acute, per quanto le loro voci sono più alte delle graui: Ma l'altre sono nominate sopracute, per essere di suono più supremo, e più alto delle acute.

Perche le graui siano 8. e non 7. si può vedere nel Secondo libro del Melopeo, al Cap. XXXVII.

Delle Deduttioni. Cap. 6.

LE sudette 20. positioni si cantano per sette Deduttioni: e ciascuna Deduttione si ritroua doue vi è la voce Vt, e non in altro luogo. La prima Deduttione dunque stà situata in Gamaut: la II. in C fa vt: la III. in F fa vt: la IIII. in G sol re vt: la V. in C sol fa vt: la VI. in F fa vt; e la VII. in G sol re vt. E ciascuna di queste sette Deduttioni conduce seco queste cinque voci naturali, re, mi, fa, sol, la.

Delle Proprietà. Cap. 7.

Queste sette Deduttioni, si cantano per tre Proprietà; cioè per h quadro, per natura, e per b molle.

Quelle che si cantano per h quadro, sono quelle che tengono Vt in G: come in Gama vt, in G sol re vt graue, e in G sol re vt acuto. Quelle che deriueranno da C, come da C fa vt, C sol fa vt, ò vero da C sol fa, si canteranno per natura. Ma quelle final-
mente

mente che principiaranno in F, cioè in F fa vt graue ò acuto, si 7
cantaranno per b molle. Regola.

Natura modum, per C cantare solemus :

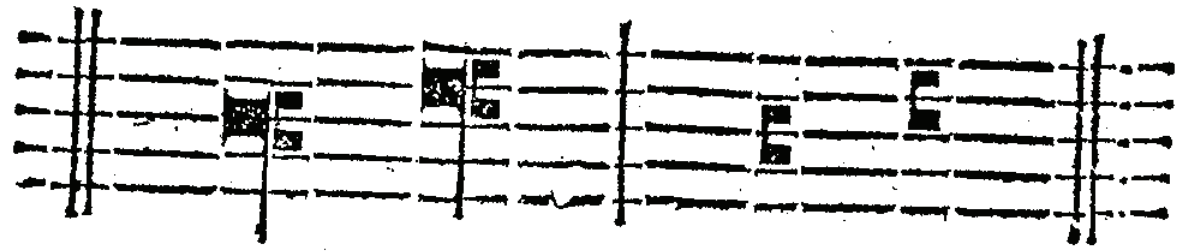
F b mollem notat. ; sed G b quadrum ostendit.

*Il modo per sapere qualsivoglia nota , per qual
Deduttione e Proprietà si canta. Cap. 8.*

LA regola farà questa: conta dalla nota che cerchi verso basso, fino al Vt; che per quella Deduttione si canterà: poiché (come dissi) tutte le note tengono l'origine loro dal Vt. **E**ssempio. Se vuoi sapere il La de A la mi re acuto, per qual Deduttione e Proprietà si canti; dirai contando in giù; La, sol, fa, mi, re, vt. Vedendo adunque, che la nota Vt viene à terminare in C fa vt, conoscerai che'l sudetto La, si canta per la Proprietà di natura; e ch'egli è della seconda Deduttione. E così dell'altre.

Delle Chiaui. Cap. 9.

LE Chiaui principali, che danno la cognitione del nome delle righe e spatij, e ancora del nome delle note, sono due. La prima si ritroua nella positione di F fa vt graue, e si descrive à maniera di tre note vnite. Ma la seconda, si considera nella chorda di C sol fa vt acuto; & si forma con due note, come quiui vediamo.



Chiaue di F fa vt

Chiaue di C sol fa vt

Della fermezza delle Chiaui. Cap. 10.

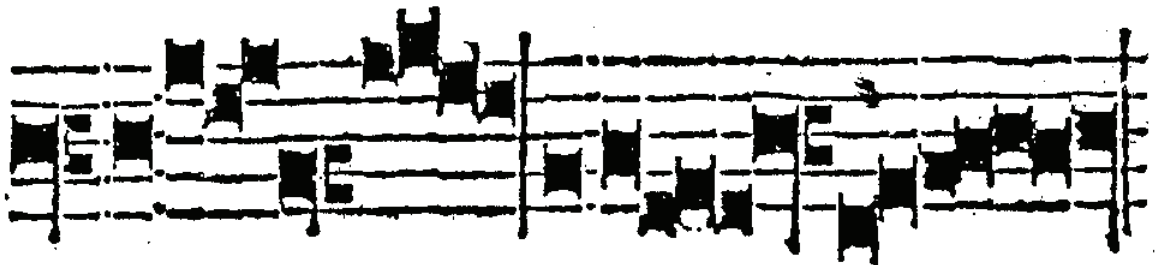
NOra che le Chiaui stanno sempre in riga, e mai in ispatio, e stanno distanti per interuallo di quinta quelle di F fa vt, da quelle di C sol fa vt: e queste dall'altre di G sol re vt (vsate

A 4 solo

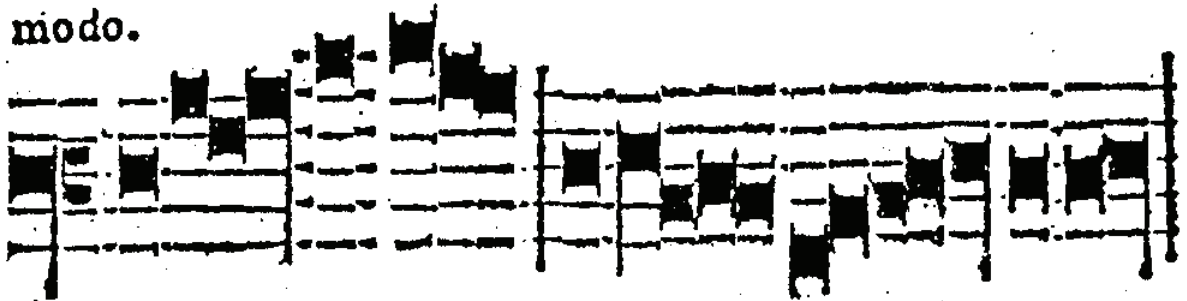
solo nel Canto figurato) per vn'altra quinta più in alto. Lequali alle volte variano l'assento nel libro, mà giamai di positione nella mano; poiche sempre l'istesse sono, ancorche siano in diuerse righe situate. Per questo teniamo vna sola Chiaue di F fa vt; vna di C sol fa vt, & vna di G sol re vt.

Della trasportatione delle Chiaui. Cap. 11.

E Da sapere, che la trasportatione delle Chiaui, che si fa ne i canti per mancamento di righe, troppo ascendendo ò discendendo il canto, non rimoue esso canto dal proprio suo fine. Mà questo fa, che quanto più la Chiaue trasportata discende, e s'allontana dalla prossima precedente, tanto più la nota seguente à la Chiaue trasportata, ascende. E per lo contrario: percioche, quanto più la detta Chiaue ascende, tanto più la nota che segue, discende.





Che scriuendo con vna sola Chiaue, viene ad essere di questo modo.



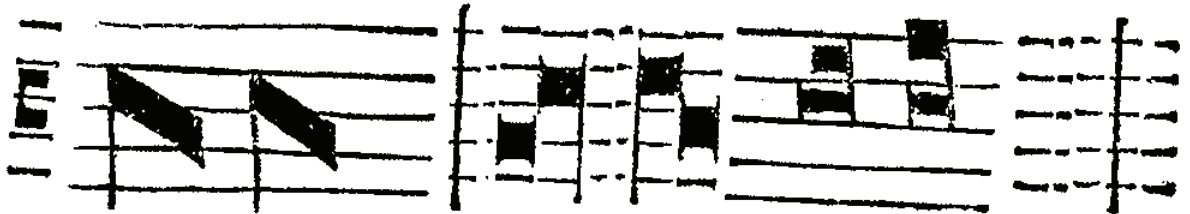
Sommario di quello, che si è detto sin qui. Cap. 12.

Per maggior dichiarazione del Canto fermo, si mette la seguente tauola; nella quale si vedrà affai distintamente; qual positione sia in riga, e qual in spatio: è quali lettere si chiamino grani, ò acute, ò sopr'acute. Et delle tre Proprietà, qual si canta per B quadro, qual per natura, e qual per b molle: e delle sette Deductioni doue incomincia, e doue finisce ciascuna di loro: e donde s'assenta ciascuna delle Chiaui.

	<p>e d c bb a g f e</p>	<p>la la sol fa mi re</p>	<p>la sol fa mi re Vt ded. 7. per b qua. fa Vt ded. 6. per b mol.</p>
<p>5. Sopr'acu.</p> 		<p>la sol re Vt ded. 5. per nat.</p>	<p>la sol re Vt ded. 5. per nat.</p>
<p>7. acute.</p> 	<p>bb a G F E D C</p>	<p>la mi re Vt fa mi re Vt ded. 4. per b quad. ded. 3. per b inolle.</p>	<p>la mi re Vt ded. 4. per b quad. ded. 3. per b inolle.</p>
<p>spatio: &c. riga.</p>	<p>bb a G F E D C</p>	<p>la sol re Vt ded. 2. per natura.</p>	<p>la sol re Vt ded. 2. per natura.</p>
<p>spatio riga—8. Gra.</p>	<p>bb a G F E D C</p>	<p>re Vt—1. dedut. per b quadro.</p>	<p>re Vt—1. dedut. per b quadro.</p>

Delli punti ò note, usate nel Canto fermo.
Cap. 13.

LE forme delle note usate nel Canto Ecclesiastico, comunemente sono di noue maniere ordinate: così.

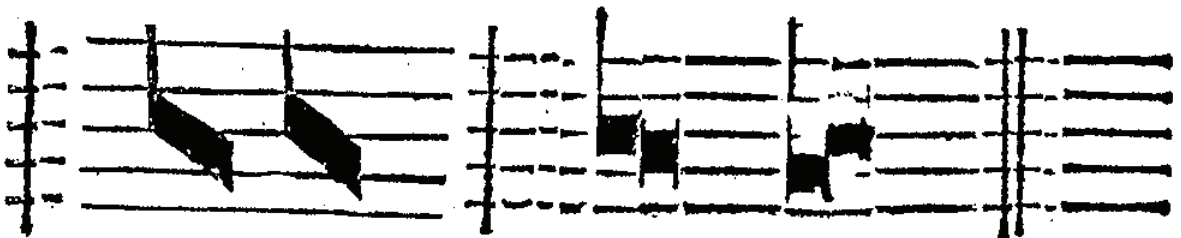


Obliqua:

Ligata:



Di ligatura: Doppia: Longa: Breue: Semibreue:



Semib. obliq.

Semib. ligata.

Le quali in sostanza sono solamente di tre differenze; cioè oblique, quadrate, e triangolate.

Dichiaratione delle sudette note. Cap. 14.

LA nota obliqua vale per due note, considerate ne' due estremi. Delle due note ligate, che stanno l'vn a sopra dell'altra perpendicolarmente, prima si canta quella di sotto, e poi quella di

di sopra. La nota quadrata cantasi come se fosse d'vn compasso; mà quella con due pliche, si tiene vn tanto e mezzo; & al doppio, la doppia. Le Semibreui, tanto le oblique come le quadrate, non hanno loco nel Canto fermo ordinario; seruono solamente nelle Sequentie, Hinni, Credo, & altri canti, che per maggior gratia, si sogliono cantare à compasso binario o ternario; secondo la disposition della compositione, solo le triangolate seruono in tutto; e si cantano più presto dell'altre.

Aviso per cantar oßeruatamente le parole.
Cap. 15.

IN ciascuna nota quadra (non essendo ligata) si mette la sua sillaba. Item ogni ligatura porta seco con la sua prima nota vna sillaba; con la cui vocale, si cantano l'altre note della ligatura: l'istesso si dice della nota obliqua. Nè tampoco si pronuntia nuoua lettera nelle semibreui triangolate, essendo che seruono di ligatura: eccetto in alcuni Credo, & Hinni, che cantati vanno à ragione di Canto figurato; ne' quali puonno tenere la loro particular. sillaba.

Del nome delle voci, ò uero note. Cap. 16.

SEi sono i nomi delle voci, ò uero note, che si pronuntiano cantando; cioè. Ut re mi fa sol la: con le quali si passa d'vna Deduttione nell'altra, per via della mutatione.

Dell'interuallo delle sei voci cantabili. Cap. 17.


LA distàtia, che vi è trà Ut e re, Re e mi, Fa e sol, Sol e la (così alzando come abbassando) è di Tuono: ilquale si pronuntia con forza, con voce virilmente intonata. Solamente quella ch'è trà Mi e Fa è di Semitono: ilqual si canta molto dolcemente quando alza, alzando poco; e affai solleuato resta quando abbassa, abbassando poco.

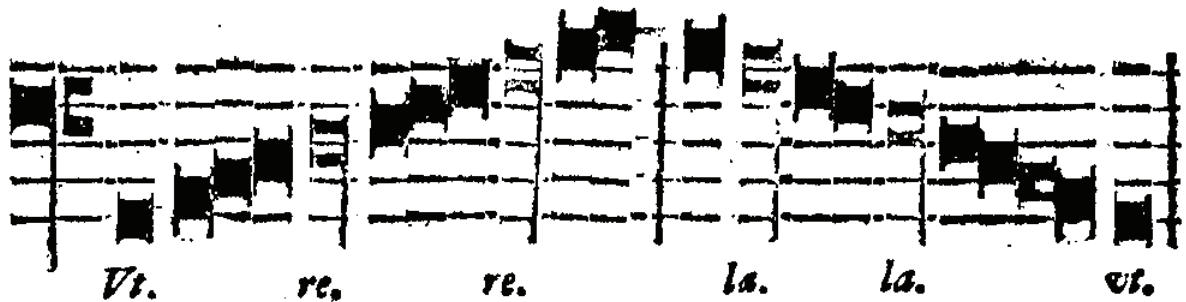
Delle

Delle Mutationi. Cap. 18.


LE mutationi sono necessarie, e deuono essere con ogni diligenza imparate; posciache si fanno, ò perche il Canto ascende sopra la voce La: ò perche discende sotto la voce Vt; passando da vna Deduttione nell'altra. B ciò s'impara con ogni facilità, poiche con la voce Re si faranno ascendédo, e descendendo con la voce La.

Regola per far le mutationi della Chiaue di F fa vt.
Cap. 19.

Quando il canto tiene questa  chiaue, la mutatione per alzare si farà nella riga più vicina alla Chiaue, dicendo Re. Mà per abbassare si farà nella prima riga di sopra, e nel primo spatio di sotto della Chiaue; doue diremo La. Nota che le figure bianche dimostrano il loco delle mutationi. Effempio.



Regola per far le mutationi nella Chiaue di
C sol fa vt. Cap. 20.

MA quando il canto tenerà quest'altra  chiaue, che è di C sol fa vt, all'hora si farà la mutatione per alzare, nella prima riga di sotto, e nel primo spatio di sopra della Chiaue, dicendo Re. Ma per discendere, si farà nella prima riga di sopra, e nella prima di sotto della Chiaue, doue diremo La.

Essem-



Vn'altra regola per le mutationi in generale.

Cap. 21.

MA volendoti seruire d'vn'altra regola, che non sia tanto treuiale, potrai seruirti di questa parola D E A. Auertendo che nella prima lettera farai la mutatione per alzare; nella seconda, per abbassare; e nella terza, per alzare e per abbassare: alzando dirai *Re*, & abbassando *La*.

Dechiaratione della sudetta Regola. Cap. 22.

PEr seruirti di questa regola, fa di bisogno l'aiuto della mano Aretina: doue nel cercare le sudette tre lettere, hai da cominciare dalla Chiaue, donde tenerai F nella Chiaue di F fa vt. Alzando contarai al dritto; F, G, a, b, c, d, e, f, &c. Ma abbassando dirai al contrario; f, e, d, c, b, a, g, f. In quella di C sol fa vt ponerai C, e dirai alzando in q̄sto modo, C, d, e, f, g, a, b, c, &c. Ma abbassando dirai in quest'altro modo. C, b, a, g, f, e, d, c. Treuato dunque la lettera D, tanto di sopra come di sotto della Chiaue, in quei luoghi (bisognando) farai la mutatione per alzare, dicendo *Re*; tacito ò espresso. Nelle Chorde doue trouerai la lettera E, occorrendo farai la mutatione per abbassare, dicendo *La*. Ma nelle positioni segnate con A, farai ambedue mutationi, tacite ò espresse che siano; alzando dirai *Re*, e *La* abbassando.

Serue questa regola per qualsuoglia Chiaue, mentre sia per b. quadro.

Regola

Regola per far le Mutationi nella Chiaue di b molle, formato ò imaginato, nel Quinto e Sesto Tuono.

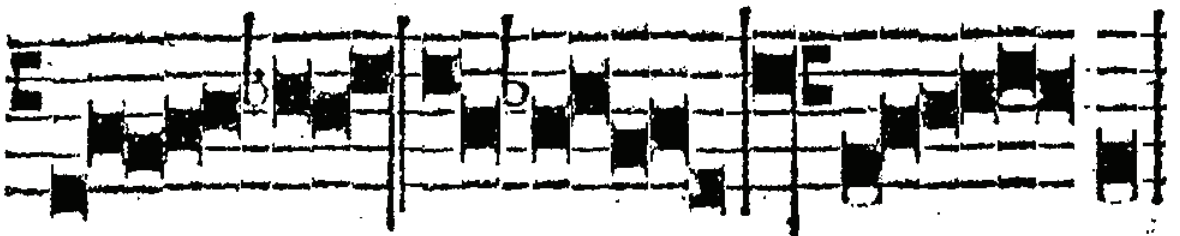
Cap. 23.

NEL Canto fermo cantaremo sempre per be quadro; eccetto alle volte nel Quinto e Sesto Tuono: ne' qualifaremo la mutatione per alzare in G; per abbaffare in A; e in D, per alzare, e per abbaffare: doue al solito diremo Re alzando, e La abbaffando.



Regola per cantare li punti di b molle fuori del 5. e 6. Tuono. Cap. 24.

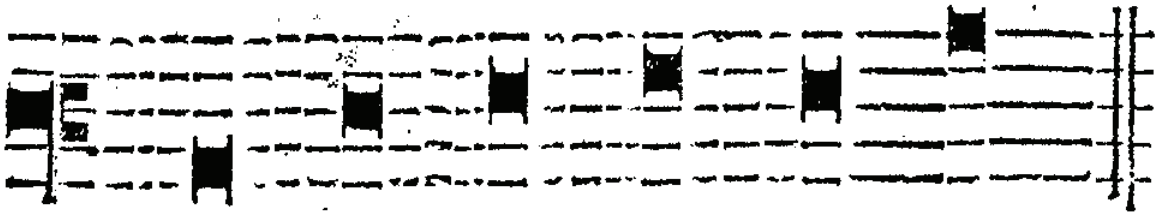
ES'alcuna volta nell'altri Tuoni si cataranno alcuni punti per b molle sarà di forza, per compire alcuna spetie di Diapente, ò per indolcire la durezza del Tritono. L'istesso si farà ogni volta, che'l canto non alzi più di vna voce sopra del La; doue in simil occasione senza far mutatione di b molle, subito ritornaremo all'ordine di prima. Essempio.



Re sol fa sol la fa re fa. Fa sol sol fa fa sol re. Re fa sol la fa la re.
Del

Del Solfeggiare. Cap. 25.

Prima che tu ti metta à cantare, effercitar ti deui affai e non poco nel solfeggiare; leggendo le note di due maniere: l'una nominando la positione ò chorda nella quale starà la nota; e l'altra nominando la voce, che s'hauerà da profenre: in questo modo.

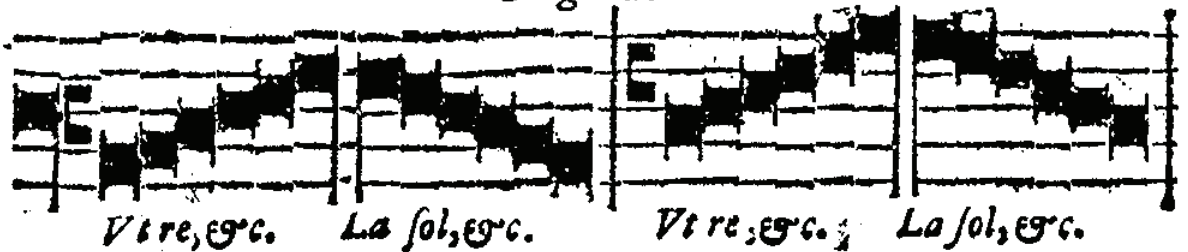


*C fa ut. F fa ut. G sol re ut. A la mi re. G sol. C sol fa ut.
Ut. fa. sol. re. ut. fa.*

*Quello che si deue fare prima di cantare al libro.
Cap. 26.*

DIpoi d'hauer imparato à leggere mediocrementemente le note, e d'apoi che effercitato ti farai in cantare giustamente le sei voci musicali, cioè: Ut re mi fa sol la: dico innanzi che tu ti metti à cantare al libro, sarà bene che ti efferciti prima à intonare le Terze, Quarte, e Quinte di salto; che sono le spetie più frequentate nel Canto Ecclesiastico.

Di grado



Terze.



Quarte.*Quinte.*

S Appi che queste specie non tengono più intonazioni di queste, quantunque si ritrouino situate etiandio in altre chorde, e in differenti positioni della mano. Dipoi d'hauerti impatronito di questi salti, cantandoli solo, e à la mente, potrai cantare al libro: auertendo però di variar la lettione; e di essercitarti lo più che potrai sopra de' Graduali, e Responsorij; per quanto l'Antifonarij (per effere cotanto frequentati) più presto si cantano à occhi chiusi e à la cieca, che altrimenti.

*Del numero delli Tuoni usati nel canto Romano:
e della loro diuisione. Cap. 27.*

L I Tuoni regolari sono otto; cioè primo, secódo, terzo, quarto, quinto, sesto, settimo, e ottauo. Quattro de' quali sono chiamati Autentici e Maestri: e l'altri quattro Plagali e Discepoli. Li Maestri sono li quattro dispari, cioè 1. 3. 5. e 7. Ma li Discepoli sono li quattro pari, e sono questi, 2. 4. 6. e 8.

Delle lettere finali. Cap. 28.

L I otto Tuoni tégono quattro diuerse chorde ò positioni, doue naturalmente terminano il Canto: e sono queste D. E. F. G.
Sono

sono solamente quattro, per causa che in vn'istessa lettera finisce
 in Tuono autentico & vn placale; in questa maniera: Primo e Se-
 condo in D sol re, Terzo e Quarto in E la mi, Quinto e Sesto in
 fa vt, Settimo & Ottauo in G sol re vt.

Ed in altri
 patij & al
 re righe.

D. E. F. G.

*Modo per conoscere l'Antifona di che Tuono
 sia. Cap. 29.*

DA la nota finale, e da lo principio del *Euouae* ò *Sæculorum*,
 si conosce il Tuono dell'Antifona; e di che modo s'habbia
 d'intonare il Salmo suo. Et à questo fine ti potrai seruire di questa
 facile, e breue regola.

Primus, re la : Secundus, re fa : Tertius, mi fa :
Quartus, mi la : Quintus, fa fa : Sextus, fa la :
Septimus, vt sol : Octauus, vt fa. Essempio.

Finale. *Euouae* ò *Sæculorum Amen.*

D { Re la I.
 Re fa II.
 B

E
Mi fa III.

Mi la III.

F
Fa fa V.

Fa la VI.

G
Vt sol VII.

Vt fa VIII.

Dell'intonationi feriali. Cap. 30.

LI Tuoni feriali s'intonano nella propria chorda delli Euonae
 o Saeculorum. Di modo che sarà regola certa, che'l 1. 4. e 6.
 vanno

vanno intonati per lo La de A la mi re : il 3. 6. e 8. s'intonano per lo Fa de C sol fa vt : il 2. per lo Fa de F fa vt ; mà il 7. per lo sol de D la sol re : auertendo che vanno senza solennità, e senza punti ligati; come quiui vediamo.

Finali. Sæculorum. Intonationi.

1

fine. sæcu. Dixit dominus domino meo: etc.

2

fines sæcu. Dixit dominus domino meo: etc.

3

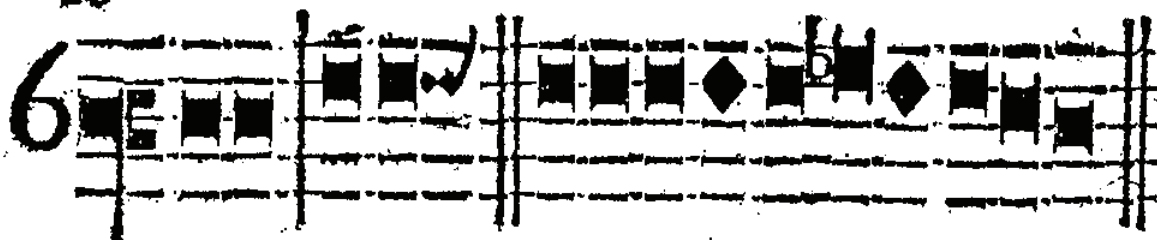
fine. sæcu. Dixit dominus do mino me o: etc.

4

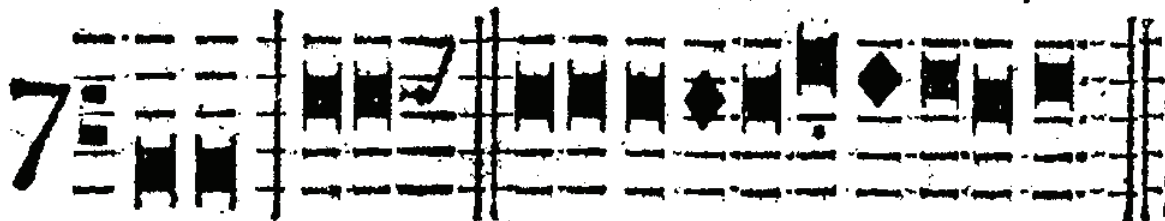
fine. sæcu. Dixit dominus do mino meo: etc.

5

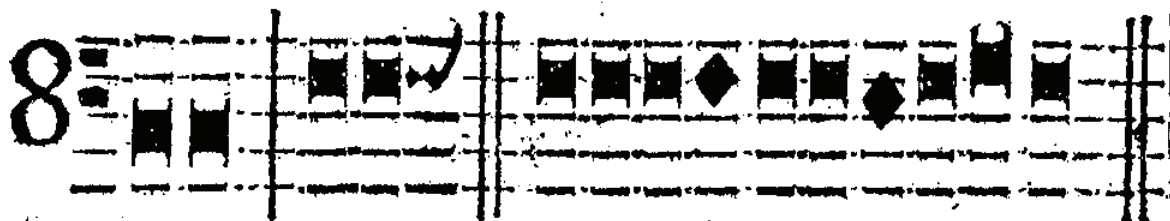
fine. sæcu. Dixit dominus domi no meo: etc.



fine. secu. Dixit dominus domino meo: etc.



fine. secu. Dixit dominus domino meo: etc.



fine. secu. Dixit dominus domino meo: etc.

Questi Tuoni seruono per le feste di Santo semplice, & Ferie: auertendo che in tali giorni li Cantici s'intonano dell'istesso modo che i Salmi.

Dell'intonationi festiue. Cap. 31.

L'Intonationi delli Salmi festiui, incomintiano con vn principio assai più variato, e di maggior grauità dell'feriali, e semplici: le quali tutte si contengono in questi quattro versi.

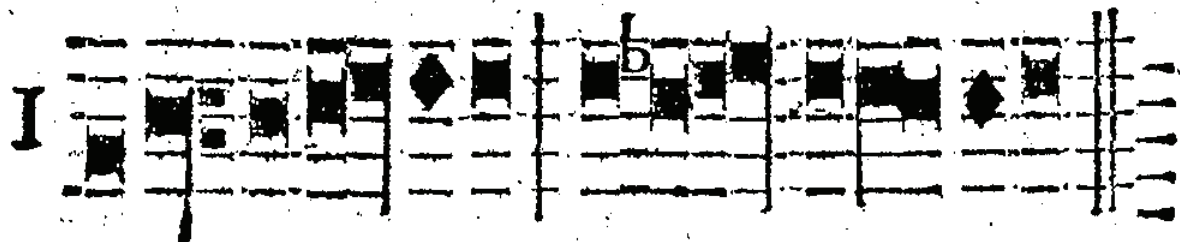
Primus cum Sexto, Fa sol la semper habeto;

Tertius & Octauus. Ut re fa atque Secundus.

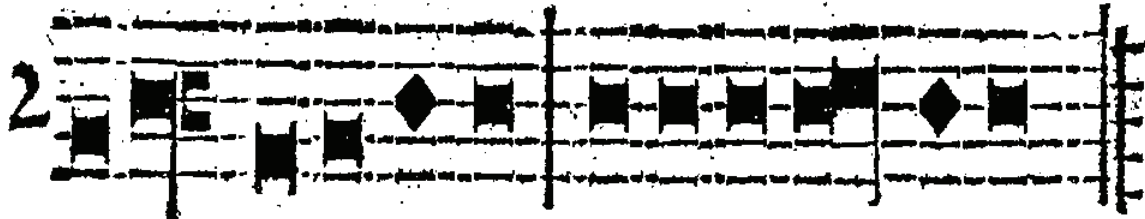
La sol la Quartus - Fa re fa sis tibi Quintus;

Septimus Fa mi fa sol. Sic omnes incipe Tenos.

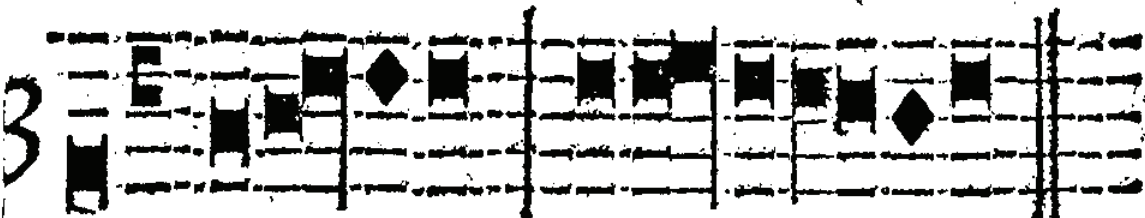
*Quin. ut
mi sol pb.*



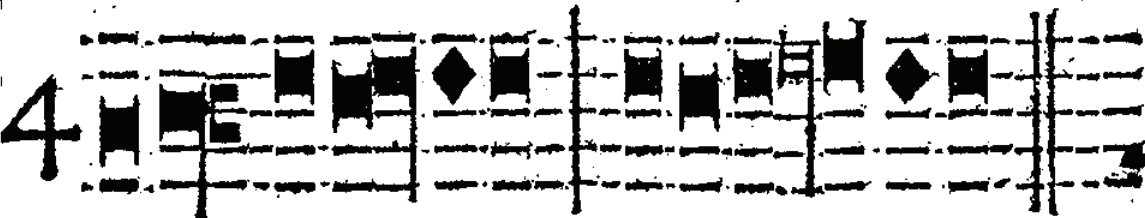
Be a tus vir qui ti met dominum: etc.



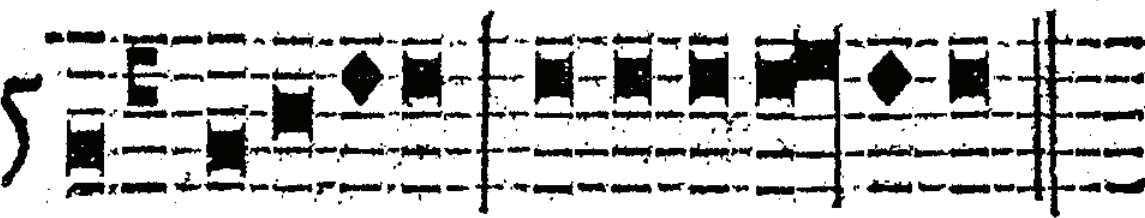
Be a tus vir qui timet do minum: &c.



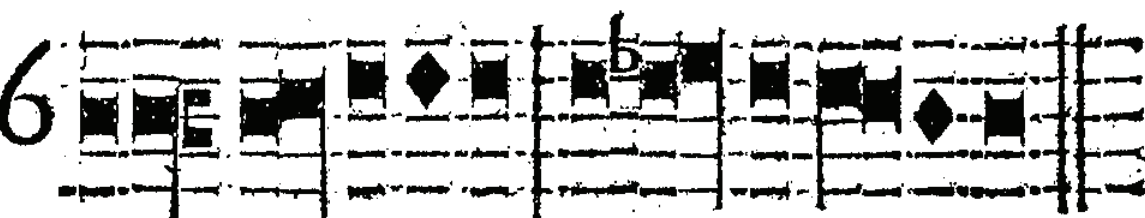
Be a tus vir qui ti met do minum: &c.



Be a tus vir qui timet do minum: &c.



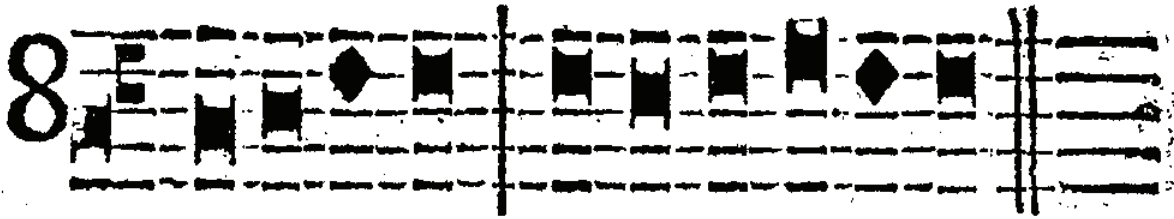
Be a tus vir qui ti met do minum: &c.



Be a tus vir qui ti met do minum: &c.



Be a tus vir qui ti met do minum: &c.



Be a tus vir qui ti mes do minum: &c.

Quest'altre intonazioni seruono per le Feste di noue lettioni, però cantar si deuono assai più adagio ne' giorni di Santo doppio, che nelli semidoppij: e con maggior decoro, grauità e maestà, nelle Feste solenni, che nelle ordinarie. Auertendo che di questo modo vanno cantati li salmi, non solamente nel primo verso, ma in tutti quanti, se bene hoggidì s'vía lo contrario.

Del Sesto Tuono falsificato. Cap. 32.

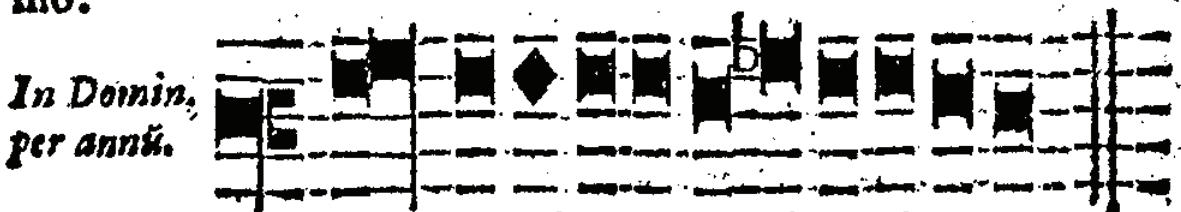
S Appi che hoggidì in Roma, abusano il Sesto monastico, tanto lo solenne, come il feriale; così.



Lauda te. Laudate pu e ri dominum: &c.

Del Tuono misto ò irregolare. Cap. 33.

Oltre l'intonazioni delli 8. Tuoni regolari, ve n'è vn'altra chiamata irregolare ò mista; laqual serue solamente per l'Irexitu; cantando però l'antifona, Nos qui viuimus: d'altro modo. càtarassi conforme il Tuono notato al libro, e non come quiui ueiamo.

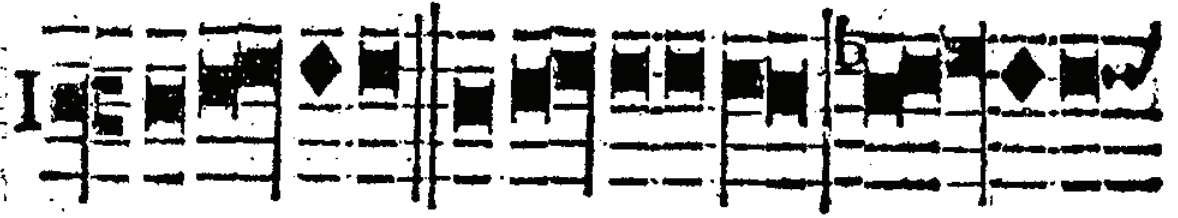


*In Domin,
per anni.*

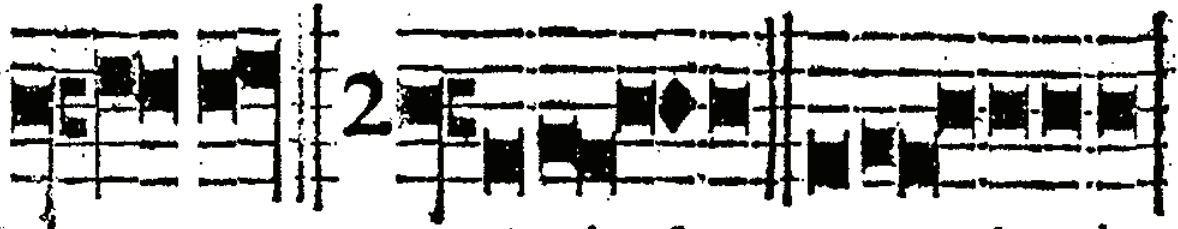
In e xi tu Is ra el de Ae gypto:

De l'intonationi delli Cantici solenni . Cap. 34.

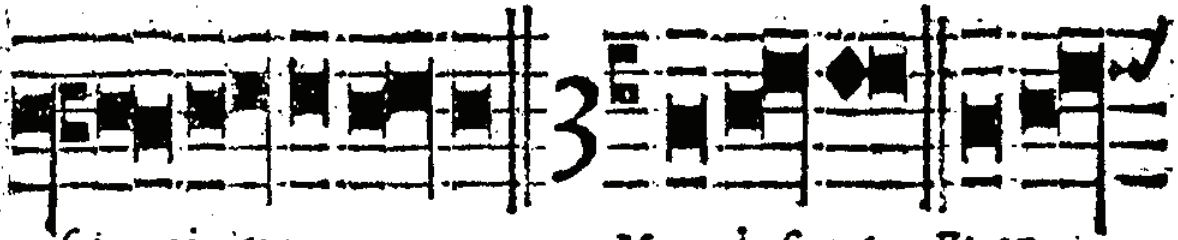
LI tre Cantici principali (che sono, Magnificat, Benedictus, e Nunc dimittis) nelle feste solenni, si cantano di questa maniera : replicando sempre l'istesso à ogni versetto .



Magni ficat. Et e xulta uit spi ritus



me us. Magni ficat Et ex ul ta uit



spi ri tus me us. Ma gni ficat. Et ex-

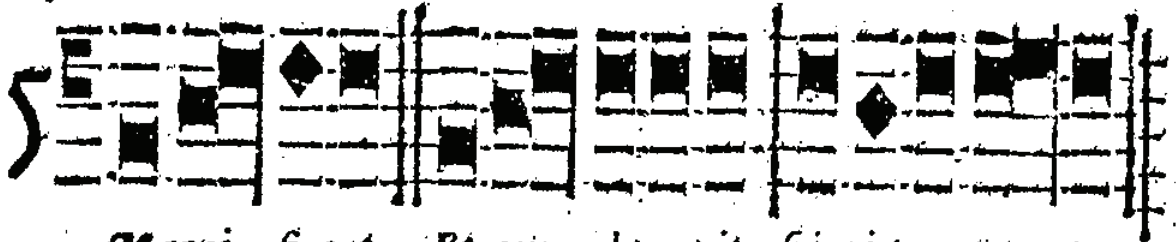


ul ta uit spi ritus me us. Ma gni-



ficat. Et ex ul ta uit spi ri tus me us.

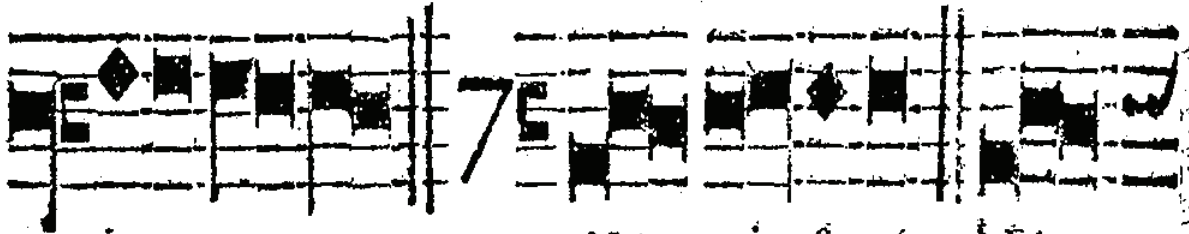
B 4 Ma-



Magni fi cat. Et ex ulta uit spi ritus me us.

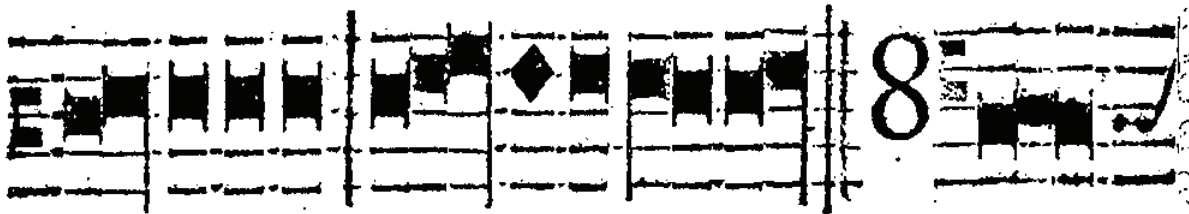


Ma gni fi cat. Et ex ul tavit spi-



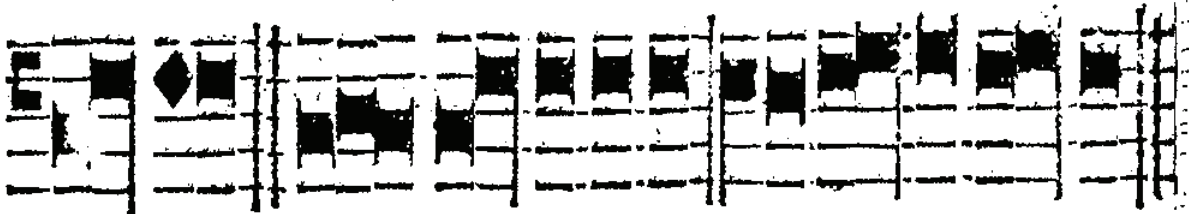
ritus me us.

Ma gni fi cat. Et



ex ul tavit spi ritus me us.

Ma-



gni fi cat. Et ex ul ta uit spi ri tus me us.

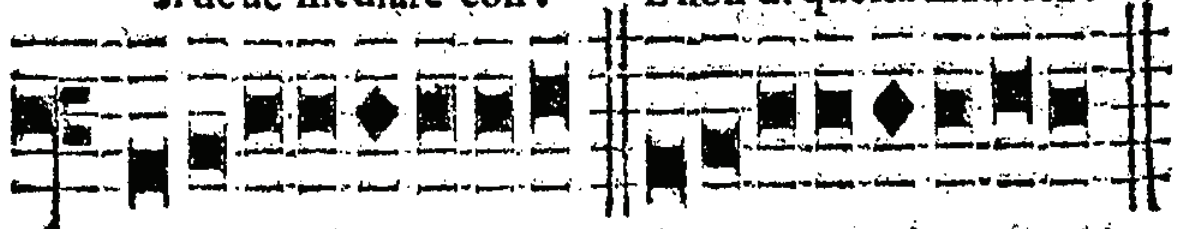
Queste sono l'intonationi, e mediationi dell' Cantici solenni: il restante del verso si canterà come ne i Salmi, secondo la varietà del Sæculorum. Auertendo sempre che la voce della intonatione, corresponda con l'ultima voce dell' Antifona: e nel replicare, la prima dell' Antifona, con l'ultima del Sæculorum.

Del

Del mediare il verso con nome proprio ò monosillaba. Cap. 35.

NOta che nel Secondo, Quinto, e Ottauo Tuono (nel Quarto e Sesto anchora, cantando come si deue) tanto solenne come feriatò, mediando il versetto del Salmo con nome proprio, come à dire; David, Iacob, Israel, &c. ò con ditione monosillaba; come spe, me, te, tu, sum, &c. restarai con la voce solleuatà ò sospesa nel Sol; doue terminerai la detta mediatione, senza abbassare all'ultimo Fa.

Si deue mediare così. E non di questa maniera.



Memento do mi ne David: Memento do mi ne David: Quoniam &c. in spe: Quoniam, &c. in spe.

Del Tuono delli versi principali dell'Officio. Cap. 36.

SE ben'egli è vero, che'l Verso dell'Officio, che si cantà dopo dell'hinno, è sempre l'istessio; con tutto ciò (oltre della gravità e solennità) nel fine si canta differentemente: per quanto nelle Feste doppie, si pronuntia tre volte la vltima vocale; nelle semidoppie, due; ed vna sola nelle semplici, e giorni feriatì.

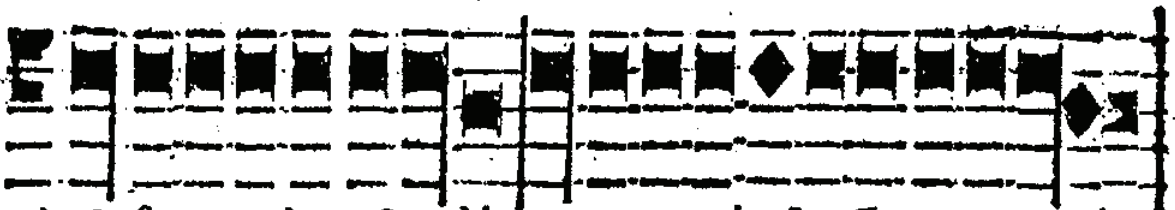
Essempio.
Nelle Feste doppie.



Iustus ut palma flore bit it it. Iustus

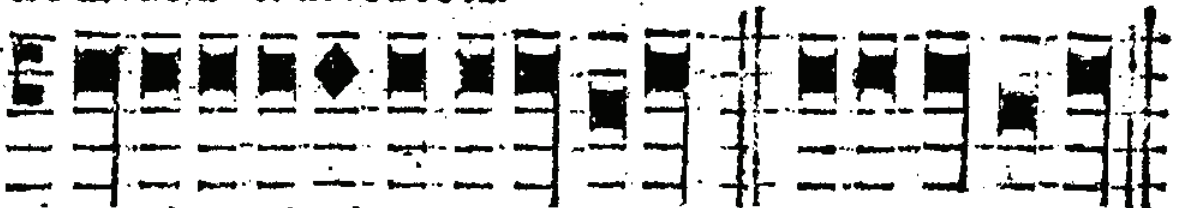
Nelle feste semidoppie.*Nelle feste semplici, e giorni feriat.**Del Tono de li versetti de le Commemorationsi. Ca. 38.*

IL verso de le Commemorationsi v̄ cantato sopra dell'istesso fa de C sol fa vt, seguitando così fino à la penultima sillaba; qual si tiene lunga: e con l'ultima s'abbassa al re, facendo quivi fine. Ma terminando il verso con la penultima sillaba breue, al'phora sopra dell'antepenultima si farà la detentione, cadendo con le due vlrime al re. *Essempio.*

Per le Commemorationsi.

ψ. Iustus ut palma florebit. Ora pro nobis Sancta Dei genetricis.

E se terminerà con parola de vna sillaba, cantarassi di questo altro modo, dicendo: fa re fa.



By. ludica domini ne nocentes nos. ψ. Nam, cū sp̄ so est.

Tuono de li Benedicamus Domino. Cap. 37.

Hoggi non s'vfanò più di queste varietà de Toni per lo *Benedicamus domino*, nella Chiesa Romana: le quali seruo-
no per il Vespro e Laudi particolarmente: che per l'altre Hore
Canoniche non conuengono.

Solenne.

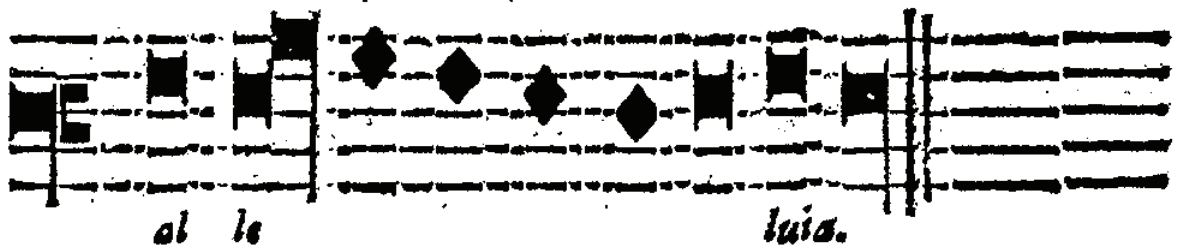
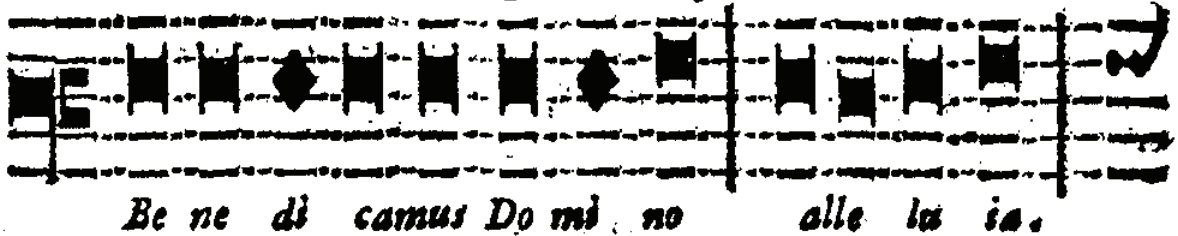
Bene di ca mus Do *mi no.*

Dell' Apostoli, e feste doppie.

Be ne di ca mus Do *mi no.*

De la Madonna.

Ben na dica mus Do *mi no.*

De la Domenica, e feste semidoppie.*De la Feria.**In tempo di Pascha.*

Quest'altro che seguita, si dice in fine dell'Orationi, tanto nelle Feste solenni, doppie, e semidoppie; come nelle semplici & Ferie, à Prima, Terza, Sesta, Nona, & à Compietta.

A l'hore, & à Compietta.*Aui-*

Auifi particolari per lo Cantante . Cap. 37.

PRima quando comintierai à cantare hauerai à vedere se il canto tiene la Chiaue di C sol fa vt, ò vero di F fa vt: • conosciuta, tenerai à memoria la riga doue sta posta, & offeruerai se canta sempre per la medesima Chiaue & nella medesima riga, ò vero se tramuta in mezzo del canto . Auerta il Cantante, se'l canto si canta per b quadro, ò per b molle: d'intonare il Tuono Autentico alquanto basso: il Plagale alquanto alto; & il Neutrale mezzanamente; ma in tutto sia la mediocrità offeruata. Stia auertito di non mutare le vocali delle parole; per non proferire A per E, nè O per V; e così dell'altre. Di non mandar fuori la voce con molto furore, per non affimigliarsi ad alcune bestie. Nel modo di cantare, deue far distinctione da i giorni festiui à i feriali. Stia in auiso di cantare con la voce, e non co'l mouimento del corpo: ma sopra ogni cosa, deue vsar diligenza e cura, di piacere co'l suo canto più à Iddio, che à gli huomini del mondo.

PARTE SECONDA.

Dichiaratione d'alcune parole greche . Cap. 1.

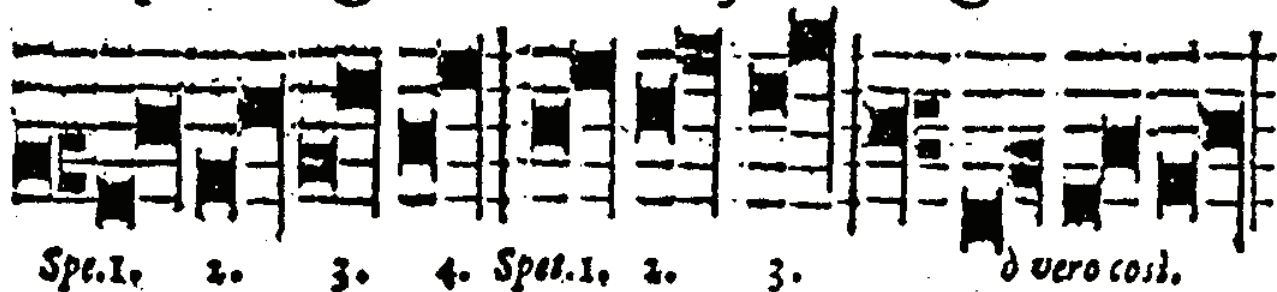
DITONO appresso de' Theorici, egli è la Terza maggiore cerca de li Prattici; Semiditono. Terza minore: Diatheffaron, Quarta; Diapente, Quinta: Diapason, Ottaua: Tritono è la Quarta, che contiene tre i Tuoni; interuallo affai molesto, & odioso.

Delle spetie maggiori e minori . Cap. 2.

PER la compositione delli otto Tuoni, teniamo 4. spetie di Diapente; che sono, Re la; Mi mi; Fa fa; Vt sol: e tre di Diatheffaron; cioè, Re sol; Mi la; e Vt fa.

Dia-

Diapenti ò Quinte. Diatheffaron ò Quarte.

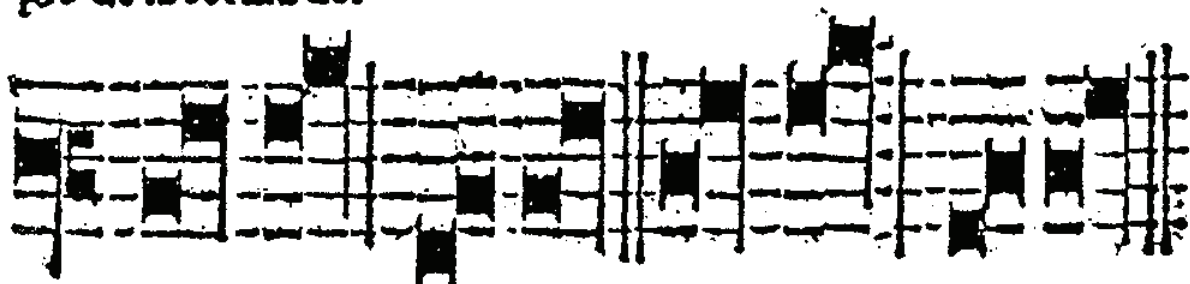


Il Tuono di che si componga. Cap. 3.

Ciascun Tuono si compone (essendo perfetto) di vna Diapente, e di vna Diatheffaron. Auertendo però che gli Autentici ò Maestri tengono tutta l'Ottaua dalla chorda finale in alto; perquanto tengono la loro Diatheffaron dalla parte acuta de la Diapente. Ma li Plagali ò Discipoli, vsano la Diapente dalla lettera finale in alto; & il Diatheffaron dalla medesima lettera per abbasso: e ciò tanto alzando, come abbassando.

De la compositione de' Tuoni. Cap. 4.

IL 1. e 2. Tuono sono composti della prima specie de la Diapente, e de la prima della Diatheffaron, diziendo; Re la, e Re sol: il 3. e 4. della seconda specie de la Diapente, e seconda de la Diatheffaron, che dice; Mi mi, e Mi la: il 5. e 6. de la terza specie, che è; Fa fa, e Ut fa; ma il 7. & 8. si compongono de la quarta specie de la Diapente, e de la prima de la Diatheffaron, situata tra D la sol re, e G sol re ut; & sua ottaua graue. Effempio de la forma del



Primo Tuono, Secondo, Terzo, Quarto.
Quin-



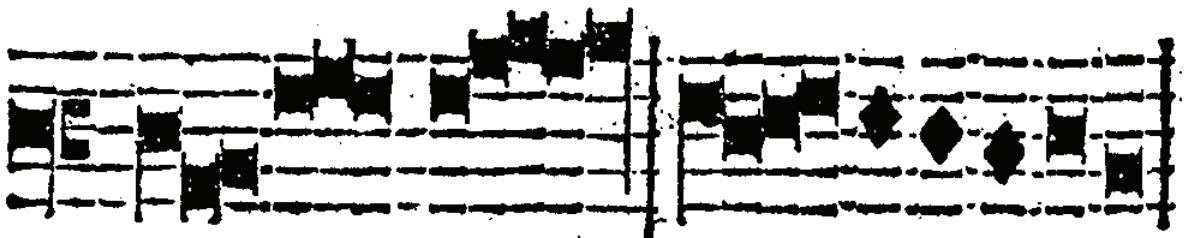
Queste specie, tanto possono essere composte, come incomposte, cioè tanto legate, come di salto: vero è che l'incomposte sono di maggior forza; e di più. essendo legate, come quiui vediamo. Item sappi, che propriamente quelle delli Tuoni Autentici, procedono ascendendo; e descendendo quelle delli Plagali.

Delle sei maniere de Tuoni. Cap. 5.

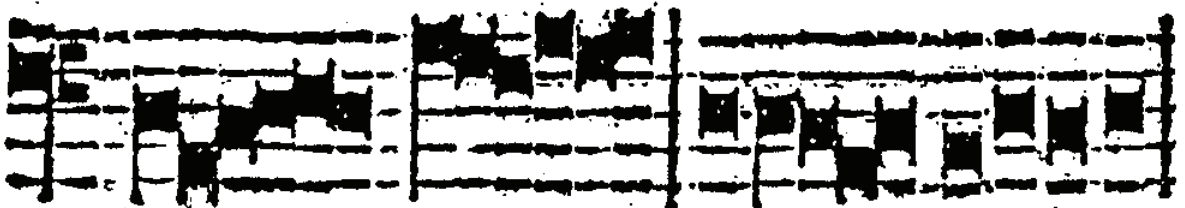
Teniamo sei maniere de Tuoni, cioè Tuono perfetto, Tuono imperfetto, Tuono più che perfetto (ò superfluo) Tuono misto, Tuono commisto, e Tuono irregolare.

Del Tuono perfetto. Cap. 6.

Il Tuono perfetto è quello, ch'essendo Maestro, ascende sopra del suo fine otto voci ò noue: ed essendo Discepolo, alza cinque ò sei voci di sopra, e quattro ò cinque di sotto.



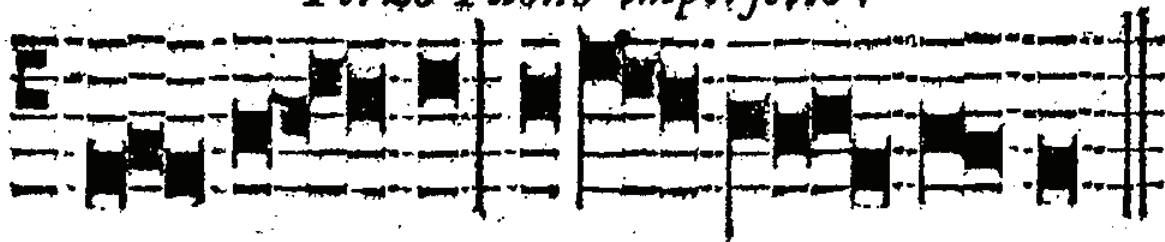
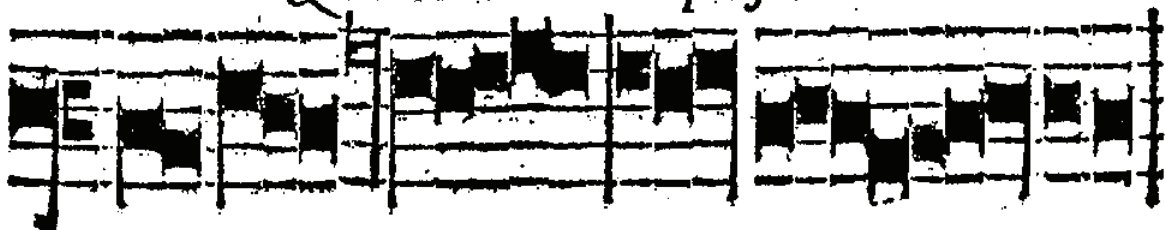
Primo Tuono perfetto.



Secondo Tuono perfetto.

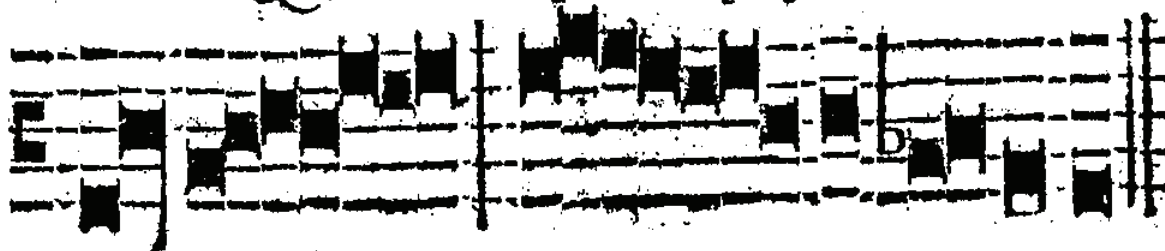
Del Tuono imperfetto. Cap. 7.

TVono imperfetto, è quello che manca della sopradetta compositione: non alzando, essendo Maestro, le otto voci sopra de la sua chorda finale. Ed essendo Discepolo, non abbassando le quattro voci di sotto della detta chorda, come qui si vede.

Terzo Tuono imperfetto.*Quarto Tuono imperfetto.**Del Tuono più che perfetto.*

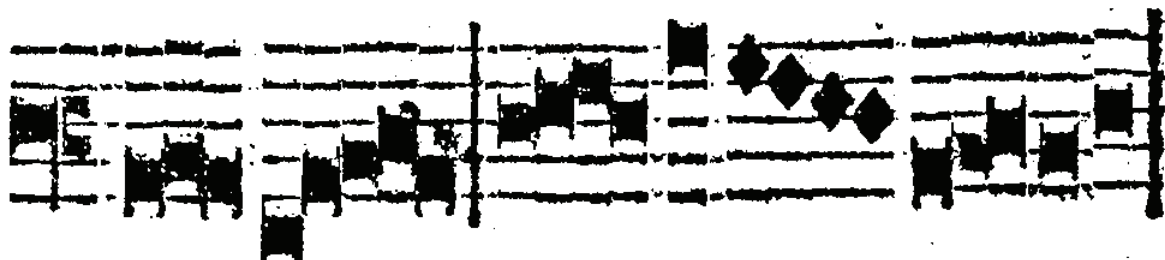
LTuono superfluo ò (come dicono alcuni) più che perfetto, è quello ch'essendo Maestro, ascende più d'otto ò nove voci ò punti, dal suo fine in alto : O essendo discepolo, discende più di quattro ò cinque voci, dal punto finale per abbasso.

Essempio.

Quinto Tono più che perfetto.

Sesto

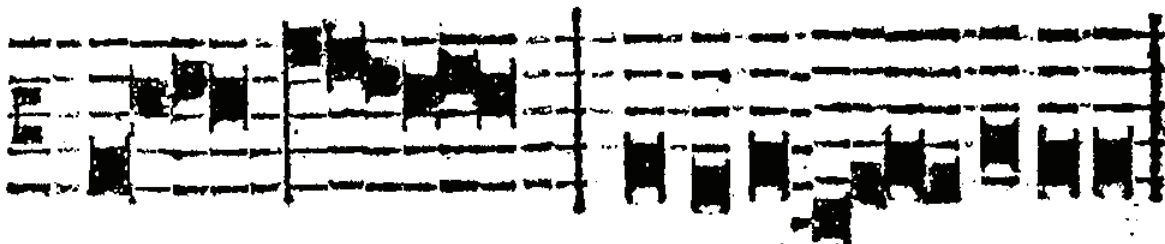
Sesto Tuono più che perfetto.



Del Tuono misto. Cap. 9.

Tuono misto è quello, ch'essendo Autentico ò Maestro, ab-
bassa nelle chorde de la Diatheffaron del suo Plagale ò Di-
scipolo : ò al contrario, essendo Plagale alza nella Quarta del
suo Autentico.

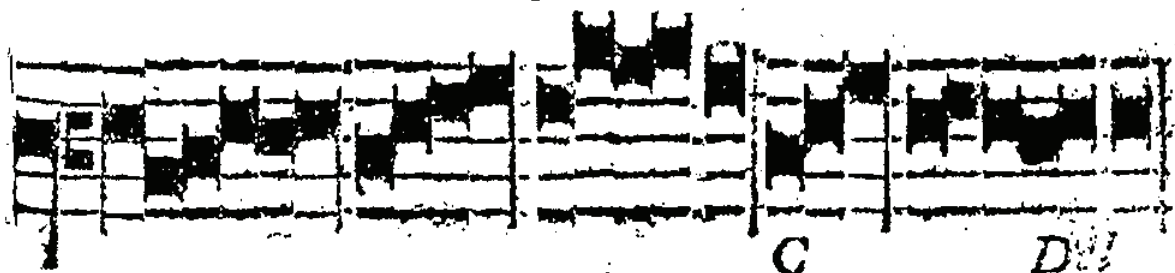
Settimo Tuono misto.



Del Tuono commisto. Cap. 10.

L Tuono commisto è quello, che non offerua il progresso de
la sua compositione, secondo la regola ò positione doue fini-
sce ; ma più presto si serue delli passi ,spette, e compositione
d'altro Tuono; che non sia compagno suo .

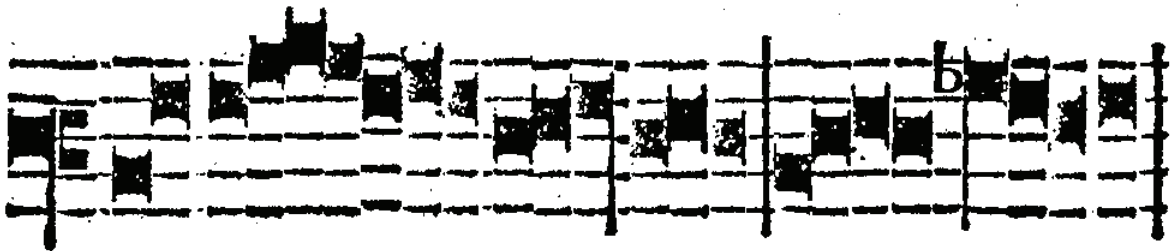
*Ottavo Tuono commisto con il Terzo,
di commist. maggiore.*



Del Tuono irregolare per terminatione .
Cap. 11.

IL Tuono irregolare solo per terminatione , è quello che non termina nella sua finale regolare , secondo l'ordine de la sua compositione: ma finisce più presto ne la chorda superiore de la sua Quinta, chiamata d'alcuni, chorda confinale . Sappi adunque, che A la mi re sarà la chorda finale del 1. e 2. irregolari : b fa mi, del 3. e 4: C sol fa vt, del 5. e 6: e D la sol re, del 7. e 8.

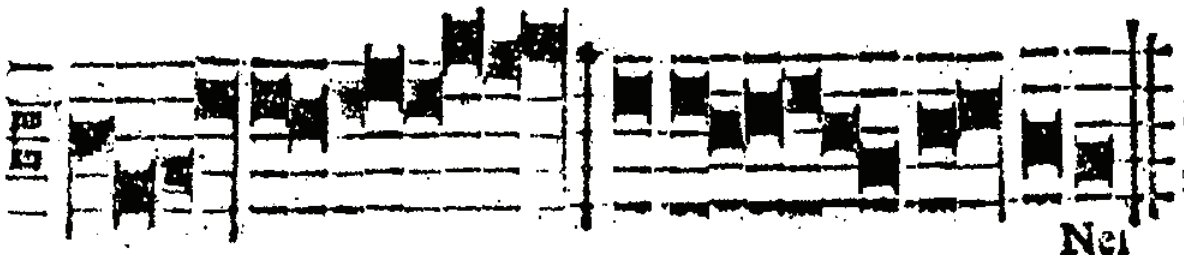
Primo irregolare per terminatione .



Del Tuono irregolare per compositione ,
e terminatione . Cap. 12.

MA il Tuono irregolare per terminatione e per compositione giuntaamente, egli è quello il quale, non solamente termina in differente positione delle 4. regolari finali ; D. E. F. e G. ma etiamdio tiene la compositione fuori delli termini suoi ordinarij; formando la Diapason con altre differenti specie . E questa sorte de Tuoni, sono quattro, e non più: cioè il 1 e 2, terminano in A la mi re: & il 3 e 4. in C sol fa vt . Che sono il 9. 10. 11. e 12. Tuono del Canto figurato .

Primo irregolare per compos. e per terminat.



Nel Cap. 106. 107. e 108. del V. lib. dell'opra mia intitolata il *Melopo*, si tratta diffusamente questo particolare: che quiui, ricercandosi la breuità, lo detto fin qui basta.

De la general cògnitione de' Tuoni. Cap. 13.

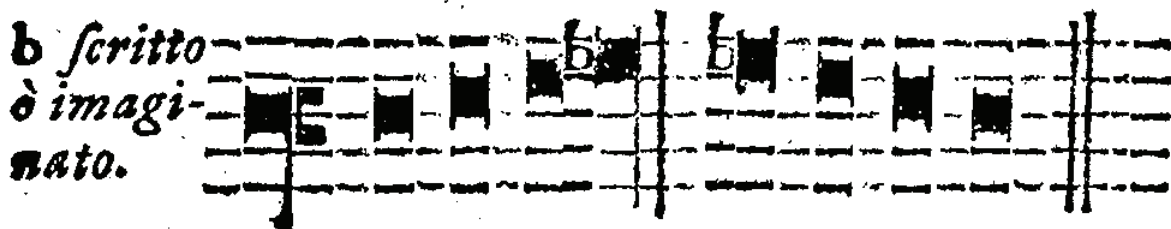
PEr le spetie del Diapente e Diatessaron congiunte insieme, si conosce il Tuono; come al Cap. 4. fù detto. Per lo principio, perche quel canto che subito ascende alla quinta sopra il suo fine è Autentico, massimamente ascendendoui per salto: E quello che sotto di esso fine alla terza, ò quarta subito discende, Plagale è giudicato. Per lo fine, perche quel canto, che dalla sua quinta al suo fine discende, Autentico si dice: ma quello che dalla terza, ò quarta alla sua terminatione ascende, è Plagale. E per l'asceta, e discesa si giudica; perche l'Autentico tiene la Diatessaron sopra de la Diapente; & il Plagale la tiene disotto. Di modo che, quando vo canto hauerà maggior ascenso, che descenso, senza alcun dubbio esso sarà chiamato Autentico. E se maggior parte sarà nel graue, si dirà Plagale.

D'alcuni Tuoni non da tutti conosciuti. Cap. 14.

L fine, e lo ascendere e discendere, non saranno sempre conuenienti al conoscere delli Tuoni; ma alcuna fiata al volere delle spetie musicali, come si comprende nell'Antiphona, *Similabo eum*. Di più il Diapente legato è di tanta eccellenza e forza, che rimoue e cambia il Tuono Plagale, nell'Autentico; come appare nel Resp. *Sint lumbi vestri precinēti*. Altri canti vi sono, i quali non possono essere conosciuti per lo ascendere, nè per lo discendere, nè tampoco per le spetie. Tali Tuoni saranno giudicati per la chorda, la quale è sempre tre voci di sopra del fine di ciascun canto. Se adunque di sopra à detta chorda continueranno più note che di sotto, serà giudicato Autentico; & al contrario, Plagale. Se bene io son di parere, che in tal occasione, si douerebbe hauer riguardo al Ditono; come maggior parte ch'egli è de la Diapente; spetie maggiore e principale con che si forma il Tuono.

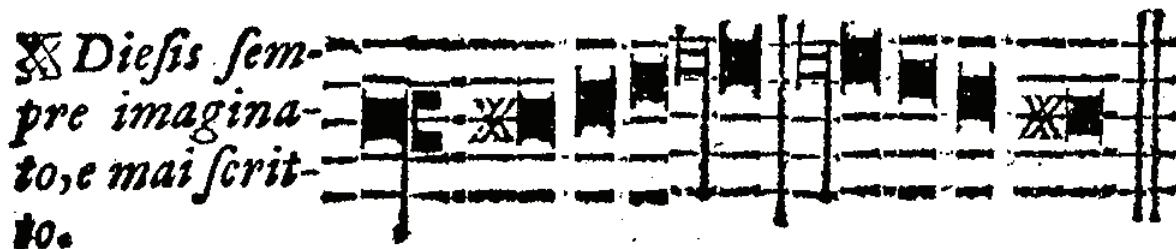
Modo di temperare il Tritone. Cap. 15.

IL Tritono (che è distantia de tre Tuoni) contenuto da F fa vt à b fa H mi (tirando la Quarta à la sua perfetta quantità) si tempera H di due maniere: vna volta con il b molle, scritto ò imaginato dalla parte superiore; & altre volte con vn solleuato ò Diesis X diatonico, imaginato (e non formato) dalla parte inferiore. Co'l b molle si conuerte il Tritono nella terza spetie di Diatheffaron:



il che si suol fare nel 1. 2. 5. e 6. Tuono, per no effere il b fa be mi, loro chorda principale.

Ma co'l X Diesis imaginato in F fa vt, vien'à conuertirsi nella seconda spetie di Diatheffaron accidentale. cantando per congiunta, ò (come dicono alcuni) per Musica finta.



E ciò s'vsa nel 3. 4. 7. e 8. Tuono (non essendo diuiso il Tritono da virgola trauerfale, ò da note variabili, &c) per effere il mi di b fa be mi, terminatione e diuisione delle loro spetie maggiori.

Conclusione dell' opera.

S Appi (discreto Lettore,) che quiui non hò posto tutte le regole particolari, per conoscere di che Tuono sia vn Canto che non è Antiphona: non hò trattato se non per transito de la formation de li Tuoni, con le tante diuersità che vi sono; come à dire del Tuono perfetto, imperfetto, più che perfetto, misto, commisto, di commission mista, maggiore e minore. Delli Tuoni composti per Quinta, per Quarta, e per Ditono ò Terza maggiore; de la forza & eccellenza del Diapente di salto e ligato; dell' autorità usata nel Primo & Ottauo Tuono; del modo di temperare il Tritono; delle due lettere irregolari finali: e delle quattro lettere confinali e terminationi irregolari, non hò dette quali niente. *Ma* poco nè molto parlato tengo de la mano vulgarizzata; delli tre monimenti, deductionale, vguale, e disgiuntiuo; delle disgiunte; delle congiunte; delli principij; delle cadenze; delle neume; della varietà de' Sæculorum; delle diffinitioni di ciascuna materia: della contrarietà delle due proprietà, be quatro e b molle; delli tre punti solleuati nel Canto fermo; della compositione delle tre note, oblique, quadrate, e triangolate; de la battuta ò compasso del Canto piano: del modo di cantare il diphtongo; de la offeruatione dell'accento; de la maniera di correggere li barbarissimi, e male pronuntie; de la formatione del Tuono Inexitu; delli canti che vanno giudicati per chorda; nè di molte altre colette: per quanto mi pare no essere tanto necessario il saperle ad vn semplice Cantore, quanto vtile ad vn perfetto Chorista: che per seruitio del Choro, lo detto fin qui, basta. *Contuttociò* se qualch' vno per gusto suo, desiderasse saperle (tenendo cognitione de la lingua Spagnola) potrà adagio e commodità sua vederle, nelli XXI. libri dell' opra mia (che si stà stampando) intitolata il *Melopeo*: spetialmente nel iij. e v. libro: che iui si tratta assai diffusamente. si di queste come di molt' altre particolarità appartenenti al Cantofermo.

F I N E .

Gratia sit summo tempus in omne Deo .

TA.

TAVOLA

de' Capitoli.

PRIMA PARTE.

A Viso per imparare la Mano. cap. 1.	pag. 5
Delle xx. lettere, che sono nella Mano. cap. 2.	5
Delle positioni ò segni cap. 3.	5
Diuisione delle positioni in riga, e spatio. cap. 4.	5
Seconda diuisione in positioni graui, acute, e sopr' acute. cap. 5.	6
Delle Deduttioni. cap. 6.	6
Delle Proprietà. cap. 7.	6
Il modo per sapere qual si uoglia nota, per qual Deduttione e Proprietà si cantì. cap. 8.	7
Delle Chiani. cap. 9.	7
Della fermezza delle Chiauì. cap. 10.	7
Della trasportatione delle Chiauì. cap. 11.	8
Sommario di tutto quello, che si è detto fin qui. cap. 12.	8
Delli punti ò note, usate nel Canto fermo. cap. 13.	10
Dichiaratione delle sudette note. cap. 14.	10
Aviso per cantar esseruatamente le parole. cap. 15.	11
Del nome delle voci, ò vero note. cap. 16.	11
Dell' interuallo delle sei voci cantabili. cap. 17.	11
Delle Mutationi. cap. 18.	12
Regola per far la mutatione nella Chiauè di F fa vt. cap. 19.	12
Regola per far le mutationi nella Chiauè di C sol fa vt. cap. 20.	12
Vn' altra regola per le mutationi in generale. cap. 21.	13
Dichiaratione della sudetta Regola. cap. 22.	13
Regola per far le Mutationi nella Chiauè di b molle, formato ò imaginato, nel Quinto e Sesto Tuono. cap. 23.	14
Regola per cantare li punti di b molle fuori del 5. e 6. Tuono. c. 24.	14
Del solfeggiare. cap. 25.	15
Quello che si deue fare, prima di cantare al libro. cap. 26.	15
Del numero delli Tuoni usati nel Canto Romano: e della loro diuisione. cap. 27.	16
Delle lettere finali. cap. 28.	16

<i>Modo per conoscere l'Antifona di che Tuono sia. cap. 29.</i>	17
<i>Dell'intonationi feriali. cap. 30.</i>	18
<i>Dell'intonationi festiue. cap. 31.</i>	20
<i>Del Sesto Tuono falsificato. cap. 32.</i>	22
<i>Del Tuono misto ò irregolare. cap. 33.</i>	22
<i>De l'intonationi delli Cantici solenni. cap. 34.</i>	23
<i>Del mediare il verso con nome proprio ò monosillaba. cap. 35.</i>	25
<i>Del Tuono delli versi principali dell'Officio cap. 36.</i>	25
<i>Del Tuono de li versetti de le Commemorations. cap. 38.</i>	26
<i>Tuono de li Benedicamus Domino. cap. 39.</i>	27
<i>Auisi particolari per lo Cantante. cap. 40.</i>	29

PARTE SECONDA.

D <i>Ichiaratione d'alcune parole greche. Cap. 1.</i>	29
<i>Delle spetie maggiori e minori. cap. 2.</i>	29
<i>Il Tuono di che si componga. cap. 3.</i>	30
<i>De la compositione de' Tuoni. cap. 4.</i>	30
<i>Delle sei manere de Tuoni. cap. 5.</i>	31
<i>Del Tuono perfetto cap. 6.</i>	31
<i>Del Tuono imperfetto. cap. 7.</i>	32
<i>Del Tuono più che perfetto. cap. 8.</i>	32
<i>Del Tuono misto. cap. 9.</i>	33
<i>Del Tuono commisto. cap. 10.</i>	33
<i>Del Tuono irregolare per terminatione. cap. 11.</i>	34
<i>Del Tuono irregolare per compositione, e terminatione. cap. 12.</i>	34
<i>De la general cognitione de' Tuoni. cap. 13.</i>	35
<i>D'alcuni Tuoni non da tutti conosciuti. cap. 14.</i>	35
<i>Modo di temperare il Tritono. cap. 15.</i>	35

Imprimatur.

Petrus Antonius Ghibertus Locumtenens.

**M. Cornelius Tirob. Præd. Ord. Curiaë Archiep.
Neap. Theologus.**

Lucet post funera virtus.

P. C. B.



M D C IX.

